



Movimento Interregionale “nuova liberta”

Ma anche...! *di Nicola Cassano*

Tutti pensano al passato o all' avvenire, ma nessuno al presente.

Blaise Pascal

Le prime schermaglie televisive stanno mettendo a nudo pregi (*pochi!*) e difetti (*tanti!*) della moltitudine di personaggi *mignon* che, adducendo motivi storico-ideali, tentano di giustificare la singolarità del proprio gruppo, alimentando così il *coriandolame partitico* da prefisso telefonico. Mostrando altresì i limiti di una classe politica che, con la caduta del governo prodi (*il più cialtrone da quando è nata la Repubblica!*), avrebbe dovuto mostrare una maggiore serietà nel riannodare i fili interrotti con i cittadini, resi più sensibili, per reazione, ad un'antipolitica crescente.

Ciononostante, nulla viene fatto per riguadagnare la credibilità perduta. Anzi dimostrando, questi personaggi *minimi*, di non aver capito quale sia la posta in gioco e quale il ruolo da privilegiare nel riassetto, in chiave occidentale, della politica italiana e del “valore Paese”.

Lo stesso dicasi del c.d. “Partito Democratico”. Che, nato *vecchio* dalla fusione di *due vecchi* partiti, continua a mostrare i segni del tempo. Un veltroni, candidato premier, legato a filo doppio con l'*esoterico prodi* e circondato da *vecchi* tromboni, nani e ballerine.

Alcuni dei quali mandati in trasferta per tentare di conquistare Comuni e Regioni (*rutelli, per il Comune di Roma; finocchiaro, per la Regione Sicilia!*). Sempre e comunque gli stessi personaggi, colpevoli di aver portato al degrado il Paese e di continuare a riproporre, oggi, la mancata felicità prodiana. Ne è propugnatore, questa volta, *uolter l'africano*, giovane d'età (!?) ma vecchio di idee e povero.

Con linguaggio da predicatore battista con sottofondo

comunista, prima *kennediano*, poi *clintoniano*, ora *oboniano*, il

giovane uolter mostra notevoli doti di adattamento, passando con straordinaria leggerezza

dall'ormai desueto *I care* (Torino, venerdì 14 febbraio 2000) al poco originale *we can...* (*noi possiamo, ma anche...*). Un grido di speranza falsamente sincero e poco credibile. Più vicino alla tentata



vendita del piazzista di prodotti etici stantii, già appannaggio del *cattolico adulto prodi*, presidente del PD. Un'ombra minacciosa che non molla la presa sul futuro del Paese con un programma-fotocopia dell'originale marchiato PDL (*Popolo della Libertà*)!

Concreto e realizzabile quest'ultimo; parolaio e fantasioso e senza agganci con la realtà, il programma del PD. Sogni al vento sull'onda di tesoretti fantasmi e di menzogne! Privi di riferimenti solidi che possano giustificare la richiesta del voto a chi, di destra o di sinistra, ha manifestato nelle piazze e sotto le finestre di Palazzo Chigi: pensionati, operai, impiegati, imprenditori, commercianti. Tutti uniti nel rinfacciare una politica *assassina*, in termini sociali, d'immagine e di fuga di capitali stranieri verso altri Paesi.

A sentire questi falsi democratici, non è successo nulla! Un governo gaglioffo caduto con ignominia e dai più festeggiato con dello champagne d'annata ha il coraggio di ripresentarsi sotto mentite spoglie con le solite promesse, buone solo per i gonzi: **giù le tasse, su i salari ed aiuto ai precari!** Le stesse cose dette da "prodi"!

Vergogna due volte, perché si tratta di promesse basate sul nulla e perché fatte a gente in canna esistenziale e culturale e quindi di facile preda di siffatti marpioni!

C'è da augurarsi che quell' 80% che per venti mesi ha manifestato nelle città possa, al momento del voto, ricordare l'avventura della piazza e possa dare un largo e convinto consenso al Popolo della Libertà e a Berlusconi, suo leader. E possa dare finalmente il ben servito a Casini, rivelatosi per quello che è: un corpo estraneo al movimento del "predellino" di piazza San Babila; e a Veltroni, capo sbiadito di un movimento nato a tavolino e formato dai soliti personaggi *minimi* del passato regime".

Forse è giunto il momento di gridare convinti **"Rialzati Italia...!"**

Torino, 19 febbraio 2008

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".

